

A chi giova questo esame di Stato?

di Alberto Casartelli*

Dovrebbe segnare l'ingresso in una professione intellettuale portatrice di competenze riconosciute dallo Stato a tutela della collettività. E invece l'esame per l'abilitazione è una farsa che si può recitare anche senza conoscere le battute e con le ciabatte infradito. Bocciare? Se non rispondono sono sbagliate le domande. Tutti promossi a Milano.



ni a cui ho partecipato non è accaduto niente di tutto questo. Il primo dato sbalorditivo è stato la composizione della commissione esaminatrice, **su dodici commissari, sei non erano nemmeno iscritti all'Ordine: docenti di medicina veterinaria che non risultano nell'Albo professionale.** È paradossale che ad esaminare i candidati per verificarne l'abilità ad entrare nella professione siano dei commissari che non conoscono il mondo professionale e che non ne fanno nemmeno parte. Che non sentono, e quindi non trasmettono, il senso dell'appartenenza alla professione, ad una categoria intellettuale.

Altrettanto contrario ad ogni mia aspettativa è stato anche l'esame in sé. **Gli argomenti su cui si interrogano i candidati sono trite banalità scolastiche, già macinate in anni di studi e di esami.** Non ne vedo l'utilità di riproporle all'esame di Stato, di fronte ad una commissione che evidentemente non ha strumenti e cognizioni per condurre un esame diverso, un esame che dovrebbe trasformare dei ragazzi in professionisti, dei laureati in classe dirigente, élite della conoscenza, custodi di competenze abilitate nell'interesse dello Stato.

Da libero professionista ho fatto domande diverse. Ho chiesto di dare una definizione di "benessere animale", di parlarmi del Codice Deontologico Veterinario e di spiegarmene il significato, di dirmi il nome dell'attuale Sottosegretario di Stato con delega alla Veterinaria, ho chiesto di esemplificare la corretta compilazione di una ricetta secondo la legislazione vigente, di

- **Ho partecipato allo svolgimento degli esami di Stato alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano. In entrambe le sessioni di quest'anno sono stato membro della commissione esaminatrice nella mia veste di libero professionista. Mi sto ancora chiedendo a chi giova questo esame di Stato.**

Ho sempre pensato all'abilitazione come ad un **passaggio dalla vita universitaria alla vita professionale** e quindi ad una prova di Stato che non può consistere nella riconferma degli studi universitari, ma che deve misurare la capacità di inserimento nel mondo lavorativo del candidato. Se la laurea segna la fine del percorso formativo universitario, l'esame di Stato deve segnare un nuovo inizio, l'ingresso nella professione.

Con mio grande stupore, durante le sessio-

spiegare il concetto di "antibiotico-resistenza", di dirmi quale fosse il ruolo del medico veterinario nella società, a cosa servisse l'Ordine e cosa fosse la Fnovi. Ho anche chiesto di dirmi il prezzo di un litro di latte, perché la nostra professione è legata alla produzione e all'alimentazione, all'economia e alla vita sociale del Paese.

Ho ricevuto risposte sincere, ingenu, volenterose, ma sconfortanti. Quando ho chiesto cos'è un animale nella migliore delle ipotesi mi è stato detto "un essere vivente". Molti giovani sono animalisti sui generis e si professano vegetariani, ma nessuno mi ha saputo elencare le 5 libertà fondamentali. Nessuno mi ha saputo dire che la norma che regolerà la loro condotta professionale è la deontologia. Il Regolamento 1/2005 ha generato scena muta. Quando ho chiesto perché siamo una professione "protetta" mi è stato risposto "perché siamo in pochi", come se stessimo parlando dei panda. Il patentino? Non sanno. Il taglio della coda è ammesso nel nostro Paese? No, è vietato da anni... Sul comportamento animale è calato il buio.

I ragazzi, quasi tutti laureati da pochissimi mesi, arrivano come si arriva all'ennesimo esame, senza sapere nulla delle regole di vita comuni ad un corpus professionale, senza avere la consapevolezza di essere il futuro della professione e senza sentirne la responsabilità. Credo nel decoro professionale e non ho affatto apprezzato che alla sessione estiva si presentassero aspiranti medici veterinari in pantaloncini e ciabatte infradito. Anche nella forma, senza voler essere formalisti, si è capito che quell'esame non era avvertito come un passaggio importante, non meritava nemmeno un po' di solennità. Penso con disagio al confronto con l'esame di Stato di un avvocato. Vi ho assistito e ho visto un'aula decorosa, comportamenti decorosi, serietà in tutti i presenti con un alto senso di quello che stavano facendo.

E allora a chi ha giovato questo esame di Stato? Non è giovato a nulla a me che ho fatto il commissario, se non a riacutizzare la mia ga-

strite ulcerosa, non è certo servito ai docenti universitari che hanno fatto un mero esercizio di ripetizione di domande già fatte, di risposte già sentite e non è servito ai candidati, perché nella maggior parte dei casi sono stati i primi a dichiarare di non capirne l'utilità. A chi può giovare una perdita di tempo così palese, senza alcun significato per chi entra nella professione se non quello di esordire con la sensazione del buffonesco? **È grave e pericoloso che si abilitino professionisti che non hanno ricevuto il senso della responsabilità che serve per entrare e per star dentro ad una professione regolamentata.**

Ma allora perché non li ho bocciati? Perché bocciare non è possibile. **Mi è stato spiegato che domande come quelle ho fatto io non si fanno, che ho in sostanza sbagliato io a farle.** Non sono domande da esame di Stato. Le domande sono altre e, già che ci siamo, diamo anche un voto alto. **La soluzione, comunque sia, non è la bocciatura.**

Cosa fare? Dare significato all'esame di Stato e connotarlo per lo scopo che ha: abilitare dei professionisti. La Fnovi si propone di dare una linea di indirizzo sullo svolgimento delle prove e sui contenuti. La composizione delle commissioni esaminatrici va rivista: la presenza degli universitari nelle commissioni è necessaria ma va proporzionata al significato di questa prova che non è una prova d'esame universitario. Ad esaminare i candidati ci siano tutte le componenti della professione, pubblica e privata, e una larga maggioranza di professionisti abilitati e iscritti all'Ordine. I contenuti delle prove dovrebbero essere uniformi su tutto il territorio nazionale. A mio avviso, la soluzione è **fare dell'esame di Stato un momento significativo che faccia comprendere l'importanza dell'ingresso in una professione ordinistica,** le cui competenze sono riservate ed esclusive nell'interesse della collettività e nel rispetto di un interesse costituzionalmente garantito: la salute. L'esame di Stato deve dare gli strumenti per sapere cosa fare una volta varcata la soglia d'in-

LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE NON POSSONO MANCARE



Raggiunta dalla segnalazione di una Collega iscritta all'Ordine dei Medici Veterinari di Milano che lamentava la mancata attivazione per l'a.a. 2009-2010 di Scuole di Specializzazione presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, la Federazione ha scritto al Ministro Gelmini per richiamare l'attenzione su questa circostanza, sottolineando la conseguente penalizzazione curricolare ai fini dell'accesso ai bandi di con-

corso per i quali è richiesto il titolo di specializzazione, con evidenti preclusioni occupazionali.

Analoga segnalazione, ma questa volta per carenza di posti disponibili è giunta alla Federazione da un iscritto della Sardegna. **Con una apprezzabile e pronta risposta, il Preside della Facoltà di Sassari, Salvatore Naitana**, ha dato seguito all'interessamento della Fnovi disponendo l'innalzamento dei posti alle due Scuole di Specializzazione attivate (Ispezione degli Alimenti e Sanità Animale). Saranno 15 gli specializzandi per ciascuna Scuola: 5 con borsa di studio e altri 10 senza borsa di studio.

Per l'importanza che la Federazione attribuisce all'offerta di percorsi specialistici, il presidente Penocchio ha chiesto al Ministro Gelmini " la possibilità di prevedere **che in ogni Facoltà venga obbligatoriamente attivato non meno di 1 corso di specializzazione/anno**. Numero che potrebbe essere opportunamente rapportato al numero di laureati per anno".

gresso nella professione **evitando di brancolare nel buio solo perché non sono stati forniti gli strumenti per orientarsi e comportarsi da professionisti nella professione**. I ragazzi che ho esaminato erano bravi studenti, con una buona preparazione accademica, ma non avevano nessuna cognizione professionale. La soluzione non è la selezione, non si tratta di stroncare, ma di preparare. Oggi questo esame di Stato non rispetta gli studenti perché non parla della professione.

Alle sessioni a cui ho partecipato sono stati abilitati 60 candidati. Tutti quelli che si sono presentati. Tre di loro eserciteranno nel settore dei cavalli, uno dei bovini, tutti gli altri nella clinica degli animali da compagnia. Nessuno di loro ha espresso l'intenzione di occuparsi di ispezione degli alimenti.

*Consigliere Fnovi